



L'Eco delle Valli Valdesi



Acqua e siccità: problemi e prospettive dopo l'estate

Il punto sulla situazione delle risorse e della gestione degli aspetti sempre più delicati del mondo **idrico**, dove si prevedono numerosi interventi di miglioria e nuove captazioni

Palestre per la Memoria: crescono i luoghi dove ci si può incontrare per confrontarsi e aiutarsi fra persone che iniziano ad avere o hanno problemi legati alla sfera delle demenze, che colpiscono sempre più persone

Lo sport declinato in un aspetto poco conosciuto: quello dell'**abbandono**, nei giovani e negli adolescenti, a discapito di problemi legati a salute e dipendenze; purtroppo i numeri sono elevati

«Benedetto chi confida nel SIGNORE e la cui fiducia è il SIGNORE!» (Geremia 17, 7-8)

Marcello Salvaggio

L'acqua, anche al tempo di Geremia, era un bene prezioso sia per gli esseri umani sia per gli animali e le piante, al punto che si trattava spesso di una ricerca disperata per la sopravvivenza. Pertanto la metafora dell'acqua usata dal profeta per parlare della fiducia in Dio rende esplicito che si tratta di una questione di vita o di morte. La benedizione rivolta a chi confida nel Signore è contrapposta, infatti, alla maledizione dei versetti precedenti di chi invece confida nel potere umano, militare, economico, tecnologico. Chi si affida alle capacità umane, viene inevitabilmente trascinato verso la morte, o come suggeriva Calvino, verso una "apparenza di vita", come il cespuglio secco che sembra ancora vivo, ma dentro è morto. Chi invece pone la propria fiducia in Dio, e si mette in ascolto della sua parola meditandola giorno e notte, è paragonato a un albero vicino all'acqua che non teme la calura e la siccità, non va in ansia

nemmeno quando l'acqua comincia a scarseggiare, ma al contrario continua a fruttificare.

La siccità è un tema che oggi comincia a preoccuparci perché è diventata un problema strutturale. Sappiamo che l'assenza di piogge e l'aumento delle temperature, che hanno caratterizzato la nostra estate, sono condizioni dettate dal cambiamento climatico in atto ormai da decenni quale risultato dell'azione dell'essere umano che ha contribuito al surriscaldamento del pianeta.

Finché confideremo nella sapienza umana che continua a produrre gas serra, a deforestare, a contaminare l'ambiente, a spremere le risorse della terra, pensando di procurare profitto e benessere, ci ritroveremo sempre più a essere delle tamerici nel deserto, ripiegati su noi stessi, in ansia per la precarietà della vita. Se invece confidiamo in Dio che pratica la giustizia, potremo operare scelte più giuste e portare frutto anche quando ci sarà la siccità intorno a noi.

RIUNIONE DI QUARTIERE L'estate sulle Alpi

Samuele Revel

Turismo in crescita, problemi legati alla siccità e ai cambiamenti climatici.

In molti hanno cercato di sfuggire dall'affa prolungata delle cittadine e delle pianure, rifugiandosi in montagna. I dati segnalano un netto incremento delle persone che hanno scelto questo tipo di meta, con alcuni allarmi legati all'overtourism (soprattutto sulle Dolomiti).

Ovviamente questa crescita è accolta positivamente dagli operatori del settore ma Uncem pone l'accento su alcune criticità, condivisibili. «La crescita delle presenze può diventare crescita delle comunità? È questo il punto centrale che emerge dall'indagine Uncem dedicata alla stagione estiva nelle Alpi e negli Appennini. Una fotografia che non si limita a contare turisti, ma prova a capire che cosa accade nei territori, quali investimenti si muovono, quali servizi mancano e quale rapporto esiste tra turismo, identità e vita quotidiana delle comunità», spiegano da Uncem. La montagna è scelta soprattutto per quello che offre come paesaggio e ambiente, clima, poi per manifestazioni ed eventi, relax e silenzio, enogastronomia, sci e sport invernali, monumenti, storia e cultura, iniziative sportive.

Emergono anche le carenze: ci deve essere una maggiore sinergia tra associazioni locali, strutture ricettive migliori, più accoglienti e moderne; cura dei versanti montani; strade più sicure, pulite, ampie e meglio asfaltate; più promozione, marketing e comunicazione.

Rimane il nodo dell'impatto dell'essere umano su questi ambienti assai fragili, soprattutto in prospettiva, per una crescita che non potrà, probabilmente, continuare all'infinito. Più che restrizioni e numero chiuso come qualcuno paventa, bisogna lavorare sull'educazione al rispetto della montagna.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Collegio valdese, una comunità educante

Una comunità educante: il concetto è risuonato più volte nel corso della cerimonia inaugurale dell'anno scolastico, sabato 26 settembre, per il Liceo valdese a Torre Pellice. In un'Aula sinodale ancora "estiva", dopo i saluti della sindaca Allisio e il messaggio del pastore Gabriele Bertin (i libri della Bibbia sono pieni di riferimenti a strade e viaggi: e questa è la natura del percorso scolastico), letto il messaggio del moderatore della Tavola valdese William Jourdan (un ex-allievo), e dopo il saluto del presidente del Comitato del Collegio Roberto Canu, la preside Alessia Passarelli ha evocato le *highlights* dell'anno trascorso: una stabilità consolidata delle iscrizioni, novità nel corpo docente e nel lavoro della segreteria. Oltre ai buoni risultati alla maturità, sono state segnalate le oltre 70 attività extracurricolari, in particolare viaggi di formazione, oltre all'ultimo docufilm, *Tramandare*, realizzato con la regista

Anna Giampiccoli dal Gruppo Cinema e teatro. Fra le attività collaterali, ha avuto pieno risalto e successo l'estensione del Coro della scuola, "allargato" con la direzione del m° Walter Gatti a un "gigantesco coro", che ha coinvolto nel canto studenti e genitori in Aula. La prolusione è stata tenuta da Luca Pasquet, altro ex allievo e docente di Diritto internazionale all'Università di Utrecht nei Paesi Bassi. Il tema era la crisi del Diritto internazionale stesso. Smentendo la vulgata che lo vuole sommerso da violazioni variamente drammatiche, l'oratore ha chiarito che esse certo avvengono (le guerre, ovviamente, ma anche le operazioni condotte in Paesi diversi, senza un mandato Onu). E tuttavia le norme e le strutture sopravvivono, delle condanne vengono espresse, situazioni di crisi mondiale sono state superate, come nel caso delle due Guerre mondiali. È seguito il tradizionale e apprezzato rinfresco nel prato dell'istituto.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Valentina Fries, Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

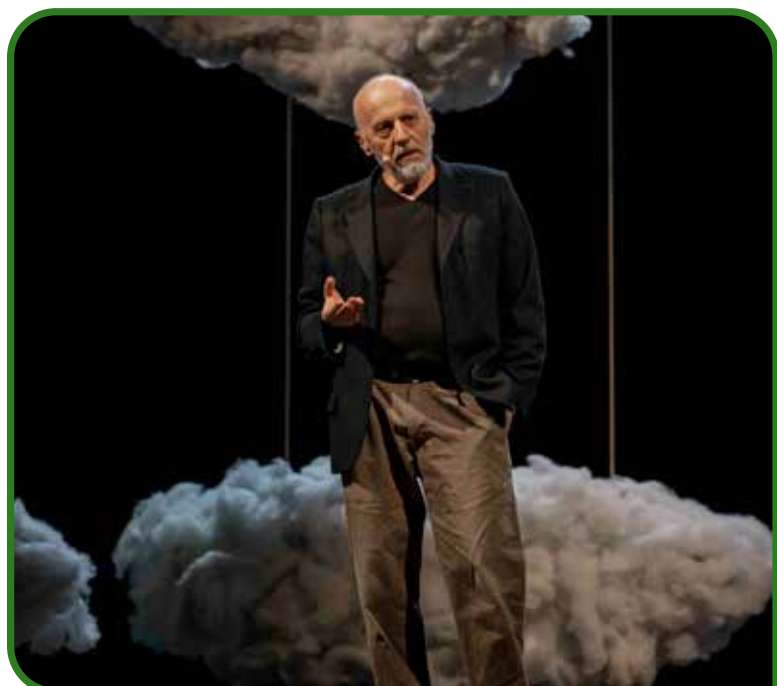
Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Francesco Piperis, Dariana Tedesco, Matteo Scali

Supplemento al n. 37 del 2 ottobre 2026 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Rassegne interessanti partono nelle prossime settimane: alcune già ben radicate nella tradizione come, quella di Pinerolo e Luserna San Giovanni, altre piacevoli novità, come a San Secondo



Ricca stagione al “Sociale” di Pinerolo

È sempre più vicina la Stagione 2027/2026 del Teatro Sociale di Pinerolo, realizzata in collaborazione con la Fondazione Piemonte dal Vivo. Quindici spettacoli – di cui due fuori abbonamento – che gettano una luce su temi di profonda attualità quali il cambiamento climatico, la politica internazionale, la marginalità sociale, senza dimenticare la grande prosa contemporanea e i classici. Si conferma l'attenzione per l'accessibilità, grazie al progetto di audiodescrizione *Teatro No Limits*, e per i linguaggi della danza con la rassegna *We Speak Dance*. È attiva fino al 26 settembre la “prelazione vecchi abbonamenti”, mentre dal 29 settembre è possibile acquistare tutte le formule di abbonamento, in biglietteria e *online*, e i biglietti singoli fuori abbonamento; i biglietti singoli degli spettacoli in abbonamento saranno disponibili in biglietteria e *online* dal 6 ottobre. La Stagione si apre il 21 novembre con un testo dedicato a un episodio della storia recente diventato tristemente noto: *OLTRE. Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande*. Per informazioni si può contattare il Comune di Pinerolo all'Ufficio Cultura Turismo e Manifestazioni ai numeri: 0121-361271 e 335-1442220.

Inizia MontagnArt 2026 - 2027

Venerdì 1° ottobre, alle 21 al Teatro Santa Croce di Luserna San Giovanni, in via Tolosano 8, con la proiezione di *La mia vita finché capita* di Niccolò Maria Pagani con Mauro Corona e letture di Giancarlo Giannini, inizia ufficialmente la rassegna “MontagnArt” organizzata dal Cai Uget Val Pellice e dal Comune di Luserna San Giovanni.

Ad aprire la manifestazione è un documentario che esplora il lato più profondo dello scrittore e alpinista, alternando monologhi e riflessioni nei luoghi a lui più cari fra i monti friulani su temi come la gioventù ribelle, l'alcolismo, la scrittura, la scultura e l'alpinismo. Seguiranno altre serate di cinema e teatro: domenica 4 ottobre 2026 *Vajont*, spettacolo teatrale dedicato alla tragedia del 9 ottobre 1963 attraverso le parole di Tina Merlin e Marco Paolini (h. 17 e h. 21); venerdì 23 ottobre 2026 *Il re delle Alpi*, spettacolo teatrale dedicato a Walter Bonatti a cura di Alberto Barbi; venerdì 30 ottobre 2026 *Fino alle montagne* di Sophie Deraspe, un film che racconta la storia vera di Mathyas, un pubblicitario francese che lascia la città per diventare un pastore della Provenza, scontrandosi con la dura realtà della natura e del gregge; venerdì 13 novembre 2026 *The future of climbing* di Guillaume Broust, dedicato all'arrampicata sia *indoor* sia *outdoor*; venerdì 11 dicembre 2026 *Find Mòr* di Steve Small e Charlotte Workman dedicato al canyoning nelle Highlands scozzesi; venerdì 16 aprile 2027 *Il sale della terra. In viaggio con Sebastiano Salgado* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado: un documentario che ripercorre i 40 anni di carriera del celebre fotografo, mostrando i suoi reportage su crisi umanitarie, carestie e conflitti globali.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 339-6091781 (Katia Malan).



IL TUPIN CULTURALE SAN SECONDO DI PINEROLO 2026-2027 FRAMMENTI DI LUCE

La cultura che cura



Il Tupin culturale

Prende il via a San Secondo di Pinerolo “Il Tupin culturale 2026-2027 – Frammenti di luce. La cultura che cura”, prima edizione di un nuovo festival che mette al centro la cultura come occasione di incontro, riflessione e benessere. Un percorso che, attraverso linguaggi ed esperienze differenti, affronterà temi quali la fragilità, la malattia, l'identità, la solitudine, la memoria, la sofferenza, la cura e il dono di sé. Il primo appuntamento è in programma venerdì 16 ottobre, alle 21, al tempio valdese, con «La fragilità che diventa forza: curare l'arte, generare benessere». Ospiti della serata saranno Giorgia Corso, Francesca Ferro e Alessandra Curti dei Musei Reali di Torino. Sarà l'avvio di un calendario che accompagnerà San Secondo fino alla primavera del 2027, alternando incontri, laboratori per bambini e adulti, teatro, musica, cinema e momenti di confronto con scrittori, professionisti della sanità, studiosi e testimoni. Il nome scelto per il Festival richiama direttamente la storia di San Secondo. Il *tupin*, il tradizionale recipiente di terracotta utilizzato nella cucina piemontese per le cotture lente, rimanda infatti alla lunga tradizione artigianale del paese, un tempo importante centro di produzione di stoviglie.

INCHIESTA/Acqua e siccità: problemi e prospettive dopo l'estate

Quantità e qualità dell'acqua: in che direzione stiamo andando, come stiamo gestendo uno dei beni primari per la nostra esistenza?



Una risorsa da preservare

Francesco Piperis

Emergenza idrica, siccità, stato delle falde acquifere. Che estate è stata per il Piemonte? Lo chiediamo a Manuela Lasagna, docente di Idrogeologia presso il Dipartimento di scienze della terra dell'Università di Torino.

«Il focus delle mie attività di ricerca e didattica riguarda le risorse idriche, in particolare quelle sotterranee, che riteniamo essere importantissime perché sono la fonte principale di acqua che utilizziamo per tutti gli usi quotidiani (acqua potabile, uso industriale, irrigazione). Senza dimenticare che c'è una connessione strettissima tra le risorse superficiali, ovvero le acque dei fiumi e dei laghi, e le risorse sotterranee. Il 97% dell'acqua del pianeta Terra è salata, che non possiamo utilizzare; il restante 3% per la maggior parte è acqua sotterranea. Questo è il motivo per cui ci focalizziamo sullo studio di questa risorsa e crediamo fortemente nello scenario del cambiamento climatico, perché lo dimostrano i nostri studi e gli studi a livello internazionale. Registriamo temperature dell'aria in continuo aumento e, parallelamente, abbiamo una diminuzione dell'apporto nevoso, soprattutto nei mesi invernali; questo fa sì che durante l'estate soffriamo sia del caldo sia della carenza di risorsa idrica. È l'esperienza di quest'estate, con innumerevoli ondate di calore; purtroppo abbiamo molto meno la percezione che la risorsa idrica sta diminuendo, perché nelle nostre case l'acqua è sempre disponibile. Ma se facciamo una valutazione globale, questa disponibilità sta diventando sempre più limitata».

– *Qual è lo stato attuale e delle scorte d'acqua in Piemonte?*

«Possiamo dire di essere fortunati perché essendo a ridosso delle Alpi non abbiamo mai avuto la sensazione di limitata disponibilità idrica. Ma nell'ultimo decennio queste risorse hanno subito ripercussioni a causa del cambiamento climatico. Nel 2021, a esempio, abbiamo avuto un importante periodo di siccità, scarse precipitazioni piovose e quasi assenti precipitazioni nevose. Questo ha fatto sì che la risorsa idrica sotterranea rimanesse intrappolata dentro i nostri acquiferi [serbatoi sotterranei formati da rocce o terreni permeabili che accumulano e fanno scorrere l'acqua, ndr]. Soprattutto in contesti montani, dove l'acqua viene recepita attraverso le sorgenti, queste si sono seccate. Non era mai successo nella storia che l'acqua venisse portata dalla pianura cuneese verso le montagne: è successo nel 2021. In pianura la situazione è un po' diversa. Gli acquiferi che abbiamo al di sotto della Pianura Padana sono molto importanti ma dobbiamo stare attenti, perché ci sono altre problematiche: la diminuzione della qualità della risorsa e i fenomeni di contaminazione che, a esempio, ritroviamo in quasi tutti gli acquiferi più superficiali».

– *Perché la siccità provoca l'inquinamento delle falde acquifere?*

«Non è la siccità che provoca la contaminazione delle risorse, ma le attività antropiche sui nostri territori. In Pianura Padana, a vocazione agricola, vengono utilizzati pesticidi e fertilizzanti; una parte di essi viene presa in carico dalle acque di pioggia e trasportati verso il basso fino a

raggiungere le acque sotterranee. Bisogna anche sottolineare che queste prime acque sotterranee (normalmente utilizzate in agricoltura) non sono quelle che poi utilizziamo a scopo potabile, perché preferibilmente andiamo a cercare acquiferi più profondi, più protetti e di qualità maggiore. Il cambiamento climatico modifica le dinamiche dei corsi d'acqua, cambiano le loro portate. Oggi fa molto più caldo e si verifica la fusione delle riserve stoccate e abbiamo più disponibilità idrica nei fiumi a partire dalla primavera, periodo in cui non c'è necessità di acqua a scopo irriguo. Anche gli agricoltori fanno sempre più utilizzo delle risorse sotterranee perché i corsi d'acqua non hanno più le portate sufficienti ad alimentare i campi».

– *Quali sono gli scenari futuri e quali buone pratiche vanno attuate?*

«I modelli di scenario a livello internazionale ci dicono che se non verranno cambiate le attività dei gas climalteranti la situazione non potrà che peggiorare. Queste emissioni porteranno sicuramente a un ulteriore aumento delle temperature, a variazioni nel regime delle precipitazioni. Dobbiamo innanzitutto essere consapevoli della situazione, monitorare con attenzione le risorse (è quello che diciamo sempre ai nostri amministratori). Studiare i trend delle risorse idriche, per non trovarci in futuro con una carenza di risorsa. E poi operare piccoli accorgimenti, quelli che non sempre vengono messi in pratica: non sprecare la nostra risorsa idrica e mettere in atto attività per evitare la sua contaminazione (a esempio: l'olio del fritto non lo buttiamo nel lavandino ma lo raccogliamo)».

INCHIESTA/Acqua e siccità: problemi e prospettive dopo l'estate

Le pavimentazioni sono nemiche delle risorse idriche; invece l'Ato ha in programma interventi ingenti per migliorie



Il futuro è sotto al cemento

Darianna Tedesco

Allagamenti dopo ogni temporale, notti tropicali, *blackout*, terreni agricoli che spariscono sotto i capannoni. Sono gli effetti più visibili della cementificazione dei suoli, fenomeno in crescita in Italia: nel 2024 sono stati coperti da nuove superfici artificiali quasi 84 km², il 16% in più rispetto all'anno precedente, il valore più alto dell'ultimo decennio. A oggi, il 7,17% del territorio nazionale risulta impermeabilizzato. Ogni ora, perdiamo 10.000 m² di terreno naturale. Questi dati dovrebbero allarmarci: un suolo sigillato non assorbe l'acqua piovana che finisce tutta nelle fognature, sovraccaricandole; cancella la biodiversità e la capacità di immagazzinare carbonio; trattiene e rilascia calore, alimentando le isole di calore urbane.

Quest'ultimo punto, in particolare, ha caratterizzato le zone urbane negli scorsi mesi estivi: in

una giornata d'agosto, la temperatura al suolo di un piazzale asfaltato può superare i 60°C, mentre il prato accanto resta sotto i 30°C.

Da qui l'interesse per la depavimentazione: togliere asfalto dove non serve più e sostituirlo con pacciamatura, ghiaia o mattoni autobloccanti. La pratica del *depaving* è nata a Portland nel 2008 e si è diffusa negli ultimi anni anche in Europa, con la Francia che punta a zero artificializzazione netta entro il 2050.

In Italia, Genova è la prima città ad averla inserita nel Piano urbanistico, con sgravi sugli oneri di urbanizzazione per chi depavimenta e cura l'area per dieci anni. Milano ha avviato 27 cantieri con superfici drenanti e nuovo verde, in linea con i più recenti studi di urbanistica sostenibile. A livello locale, Pinerolo sta avviando iniziative del genere, partendo dal coinvolgimento della cittadinanza per individuare possibili zone da depavimentare

nel prossimo futuro e dando nuova vita a spazi verdi, prediligendo progetti con minor uso di cemento possibile.

Le soluzioni per un *depaving* diffuso si muovono su tre modalità: in primo luogo, Comuni e privati possono iniziare a liberare cortili, parcheggi e banchine stradali, sostituire l'asfalto con pavimentazioni drenanti, ridurre le sezioni stradali inutilizzate. Inoltre, si può procedere alla mappatura delle aree desigillabili, predisporre incentivi alla rigenerazione dei suoli, spostare il fotovoltaico dai campi ai tetti. In ultimo, è necessario valutare una legge nazionale sul consumo di suolo, che l'Italia ancora non ha, e Piani regolatori che non prevedano espansioni cementizie ingiustificate.

Dal 1° settembre è in vigore il regolamento europeo sul ripristino della natura, che indica la stessa direzione, consultabile in italiano sul sito www.isprambiente.gov.it.

Ato: investimenti sulle reti idriche

Samuele Revel

Quando si parla di fognature e acquedotti, l'Ato è l'organismo di riferimento per la nostra zona. «L'Autorità d'ambito n. 3 "Torinese" è un'associazione tra 307 Comuni, tutti ricompresi nel territorio della Città Metropolitana di Torino, e la Città Metropolitana medesima. Rappresenta l'ente di governo d'ambito cui è trasferito l'esercizio delle competenze spettanti agli Enti Locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche», recita il loro sito.

L'Ato ha previsto per il quinquennio 2024-2029 una serie di interventi e di opere strategiche per lo sviluppo delle infrastrutture idriche. Gli interventi riguardano il mondo acqua a 360°: si parte con le nuove captazioni, fino ad arrivare a depurazione e smaltimento: tutto il ciclo. La maggior parte della

copertura economica per queste opere deriva dalle tariffe che paghiamo con la bolletta dell'acqua e la lista delle opere previste è davvero imponente.

Una parte importante riguarda la questione della rete fognaria, che viene costantemente ampliata e migliorata. Lo stesso tocca agli acquedotti, con una estensione della rete per arrivare nelle borgate ancora non servite: emblematico il caso di Buonanotte di Angrogna; ma anche una lunghissima serie di lavori sugli acquedotti esistenti. Le opere possono essere di portata minima, con investimenti di poche migliaia di euro, fino ad arrivare a grandi interventi come quello a San Secondo di Pinerolo, dove la sostituzione dell'acquedotto nella zona industriale ha un costo di oltre 1,5 milioni di euro, così come a Luserna San Giovanni il miglioramento della dorsale sulla "Panoramica" ha un costo di oltre un milione di euro. Gli interventi, per la sola Unione

montana del Pinerolese sfiorano i 22 milioni. In val Germanasca e Chisone a Pinasca sono 3 i milioni per fognature ed estensione dell'acquedotto e altri lavori per circa 10 milioni di euro. Nella zona di Pinerolo si evidenziano circa 10 milioni per il depuratore di Porte e il potenziamento della rete fognaria che afferisce all'impianto: e anche qui le cifre sono importanti, circa 50 milioni di euro totali. Guardando invece a un'area più vasta, quella interessata dall'Ato, il Piano strategico delle infrastrutture per il periodo 2024-2035 vede una lunga serie di lavori per un importo di poco inferiore al miliardo di euro. Cifre importanti che sottolineano l'importanza del comparto idrico, dell'ammodernamento degli acquedotti per combattere gli sprechi, delle nuove captazioni e della depurazione delle acque reflue. I progetti ovviamente sono "sulla carta", resta da valutare quanti verranno portati a termine.

INCHIESTA/Acqua e siccità: problemi e prospettive dopo l'estate
Uno degli aspetti legati alla carenza di risorse dopo periodi secchi è quello della contaminazione; uno sguardo all'acqua "privata"

Siccità e inquinamento delle acque



Matteo Chiarenza

Lo scorso 10 settembre il sindaco del Comune di Ponzzone, in provincia di Alessandria, ha emesso un'ordinanza di divieto dell'utilizzo dell'acqua per uso alimentare in seguito a un campionamento effettuato presso una fontanella pubblica che ha rilevato una concentrazione oltre i limiti previsti del batterio *Escherichia coli*. Tra le ipotesi riportate dai *media* sulla causa di tale fenomeno è stata menzionata la situazione di siccità protrattasi nell'estate che, riducendo la portata dell'invaso da cui è prelevata l'acqua, avrebbe favorito la concentrazione di sostanze nocive.

Al di là dello specifico caso, è lecito domandarsi quale sia l'entità del fenomeno e se esso sia realmente correlato con la scarsa disponibilità di acqua. «Il fenomeno è in realtà molto complesso – spiega il direttore generale di Arpa Piemonte Secondo Barbero – e al momento non ci sono elementi per indicare una correlazione tra inquinamento e riduzione del volume disponibile. In questo caso specifico, poi, l'attingimento avviene da acque superficiali. In ogni caso normalmente la presenza di questo tipo di batteri è sintomo di qualche problema nella depurazione delle acque da parte degli impianti che sono a monte del punto di captazione. Fortunatamente la maggior parte degli acquedotti attingono da falde acquife-

re profonde per le quali esiste una difesa complessiva che garantisce la qualità dell'acqua».

La qualità dell'acqua potabile è oggetto di un costante controllo, effettuato in prima battuta dal gestore del servizio idrico che effettua in maniera programmata una serie di controlli dei vari parametri di riferimento e, a un secondo livello, dalle Asl di riferimento, con una frequenza minore. Qualora il campione prelevato non rispetti i parametri necessari per considerare l'acqua potabile, immediatamente vengono avvisati il sindaco e l'ente gestore, e quella fonte viene temporaneamente interrotta. «Nel caso venga individuata una causa precisa – spiega Barbero – si va a intervenire per rimuovere il problema, ma spesso non è possibile individuare un fattore determinante e quindi si deve attendere che i valori ritornino nei parametri stabiliti, cosa che, in casi di inquinamento di natura biologica, avviene nel giro di pochi giorni. A oggi inoltre i sistemi di controllo sono progrediti notevolmente, soprattutto nella capacità di individuare concentrazioni sempre più piccole, così come sono migliorate le capacità di analisi dei laboratori. D'altra parte anche gli impianti di trattamento permettono di trattenere in modo sempre più efficace le sostanze inquinanti, come a esempio i PFAS, "catturati" con l'utilizzo dei carboni attivi».

Quando l'acqua è privata

Samuele Revel

L'acqua è pubblica, sia superficiale sia sotterranea. Sempre. Lo determina la Legge Galli (Legge 5 gennaio 1994, n. 36)

Ma ci possono essere delle eccezioni.

«Una società costituita, un ente come un consorzio o una persona fisica può però richiedere il suo "utilizzo" per vari scopi secondo la prassi prevista dalla normativa declinata regionalmente, ma che ha la sua sorgente nel Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775. In Piemonte la normativa di riferimento è il DPGR n. 10/R del 29 luglio 2003 (e successive modifiche e integrazioni)», spiega l'ingegnere per l'ambiente e il territorio con specializzazione in idraulica Alex Druetta. Gli usi ammessi sono: agricolo, civile, domestico, energetico, lavaggio di inerti, piscicolo, potabile, produzione di beni e servizi, riqualificazione di energia e zootecnico.

«La priorità dell'uso delle acque è quella riferita al consumo umano, quindi all'uso agricolo e quindi tutte le altre. Si effettua una richiesta di concessione a derivare all'ente concedente (in Piemonte le Province), realizzando gli studi e gli elaborati richiesti dalla normativa. Se si giunge con successo al termine dell'iter istruttorio, la durata delle concessioni non può eccedere i 15 anni in caso di uso per produzione di beni e servizi, i 40 anni in caso di uso agricolo e piscicolo, i 30 anni negli altri casi», aggiunge. Ovviamente, a seconda dei casi (corso d'acqua naturale, falda, sorgenti) è necessario attivare altri iter istruttori, come per esempio la necessità di ottenere la compatibilità ambientale prevista (Piemonte, L.R. 40/1998). Nell'utilizzo di sorgenti, per esempio, si ha l'obbligo di monitorare in continuo la sorgente per almeno 12 mesi, per definire la sua portata media, massima e minima e così poter definire i parametri di concessione da richiedere. E in relazione al decreto che stabilisce l'organizzazione del servizio basata sugli ATO delimitati dalle Regioni e l'affidamento del servizio a un gestore unico per ciascun ambito, come si pongono queste realtà private?

«Il Decreto Legge n. 133/2014 (c.d. Sblocca Italia, convertito in Legge n. 164/2014) prevede alcune deroghe alla costituzione del gestore unico d'ambito che sono le gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei Comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti già istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148 del D.lgs 152/06 e le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei Comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche: approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico» conclude Druetta.

INCHIESTA/Acqua e siccità: problemi e prospettive dopo l'estate

Nel Pinerolese importanti opere per evacuare le acque reflue, che potenzialmente sono un grande problema per l'ambiente



Smat, fra perdite di rete e nuovi pozzi

Piervaldo Rostan

Minori precipitazioni nel periodo invernale, neve sempre più tardiva e dunque difficoltà a gelare creando una importante riserva. Se si aggiunge che il caldo precoce causa un repentino scioglimento della neve accumulata in quota, si ha una situazione, a proposito della disponibilità di acqua, davvero critica.

Acqua che ha vari utilizzi, da quello idropotabile all'irrigazione dei campi, ma in prima battuta quello di garantire la vita dei corsi d'acqua, con i loro abitanti.

La stessa acqua svolge un ruolo fondamentale nell'equilibrio naturale, ancora in troppe aree messo a dura prova dagli scarichi di case e attività industriali se non esiste o mal funziona un sistema depurativo.

La siccità di questa estate ha ancora una volta fatto emergere varie criticità, in particolare a Bricherasio, Angrogna e Cumiana. «Il sistema di telecontrollo ci consente di monitorare in tempo reale la situazione delle portate e dei livelli vasca e se possibile di intervenire in campo alla ricerca perdite o a eseguire anche in remoto manovre di interconnessione sistemi acquedotto comunicanti, laddove esistenti. Abbiamo iniziato a portare acqua con le autobotti ai Marin di Bricherasio il 2 giugno – sottolineano i referenti di Smat che aggiungono –: alla Vaccera di Angrogna siamo saliti ancora una volta il 24 settembre. Sempre ad Angrogna stiamo mandando in appalto le opere per la captazione della sorgente di località Casse e di realizzazione dei tre sollevamenti necessari

per raggiungere loc. Vaccera dove questa fonte è destinata proprio per potenziare il sistema ed evitare il ricorso dell'autobotte, il cui utilizzo è ovviamente disagiata vista la distanza dei luoghi da raggiungere e la conformazione delle strade da percorrere con mezzi d'opera grandi. Il tubo cui si collegano i risollevali anzidetti è stato posato lo scorso anno e anche la fornitura elettrica è stata realizzata».

Angrogna porta poi il problema specifico e scottante della borgata di Buonanotte; ci sono parecchi abitanti, attività economiche e d'estate tornano anche gli ospiti di tante seconde case: una fontana privata fornisce acqua a qualche abitazione ma non a tutti. Gli abitanti storici della zona dicono che è una fontana ricca d'acqua. Il Comune si è mosso contattando Smat e la risposta c'è stata: «Prima di fare investimenti importanti dobbiamo verificare per un periodo abbastanza lungo e significativo la reale portata».

«Non sono mancate le azioni di ricerca perdite, di valutazione della qualità dell'acqua, di verifica sui nuovi inquinanti, di educazione all'uso responsabile limitando quello irriguo per i giardini e gli orti privati», aggiungono da Smat.

Un intervento che potrebbe rivelarsi decisivo è il progetto di «Dorsale Idrica Val Pellice». In sostanza l'idea propone la realizzazione di una nuova condotta acquedottistica di circa 40 km che proviene da un nuovo campo pozzi a Bobbio Pellice che trasportando circa 200 l/sec di acqua potabile si sviluppa lungo la val Pellice secondo un tracciato che interconnette i diversi sistemi acquedottistici

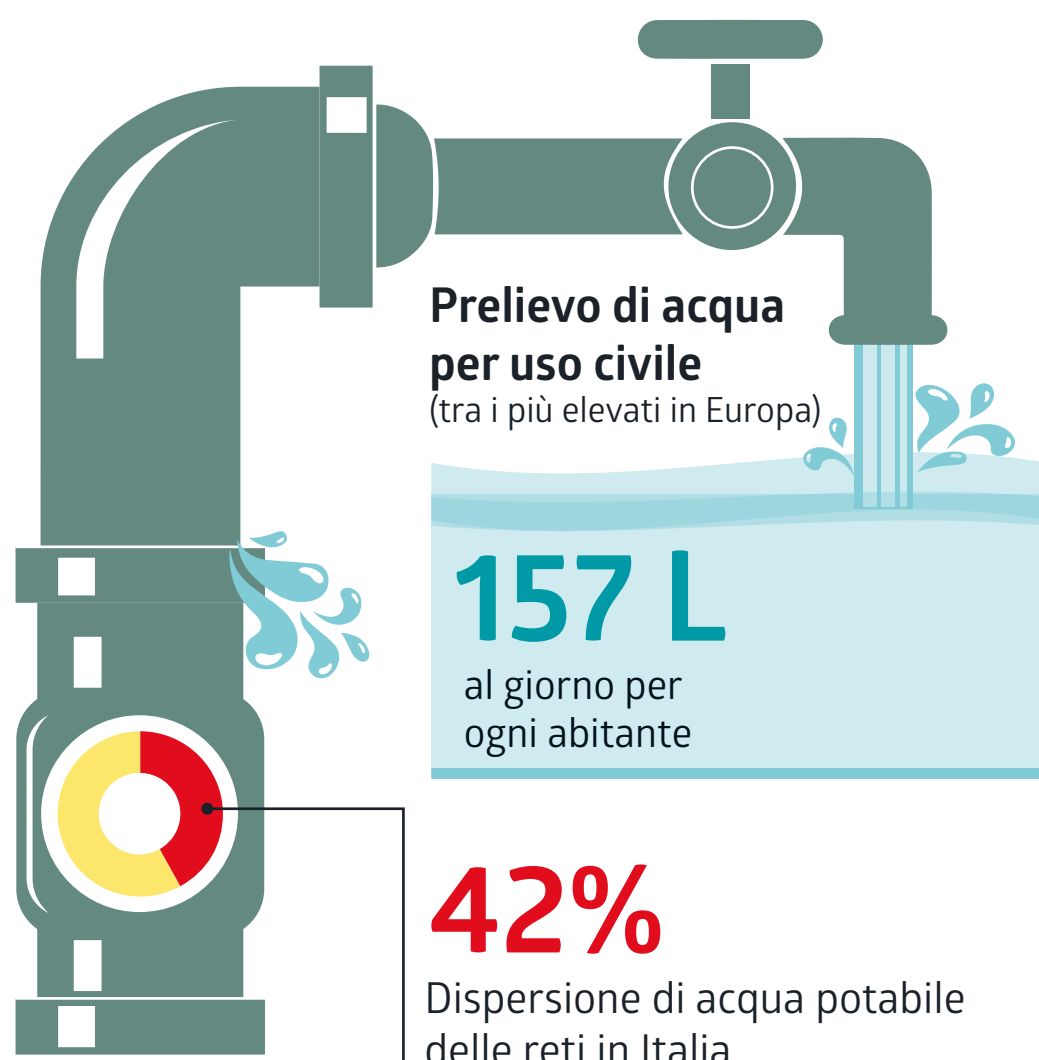
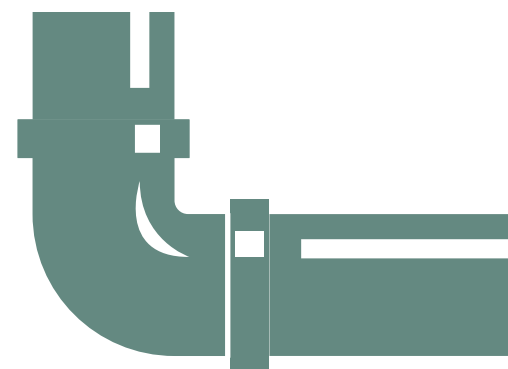
locali dei comuni attraversati fino a raggiungere l'abitato del comune di Pinerolo e dunque i comuni del pedemontano e della pianura pinerolese.

«Il sistema – spiega l'ing. Raffaella Turaglio di Smat, precedentemente responsabile del settore di Acea – serve 26 Comuni per un bacino complessivo di circa 110.000 abitanti residenti. I comuni raggiunti dalla nuova dorsale Val Pellice sono Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Angrogna, Bibiana, Bricherasio, San Secondo di Pinerolo, Campiglione Fenile, Cavour e Pinerolo e, per tramite la dorsale Dorsale Idrica Val Chisone e la Dorsale Idrica della Pianura del Pinerolese con le quali a Pinerolo la dorsale Val Pellice si collega, sono raggiunti anche i comuni di San Pietro Val Lemina, Roletto, Frossasco, Cantalupa, Cumiana, Osasco, Garzigliana, Buriasco, Macello, Piscina, Airasca, Scalenghe, Cercenasco e None.

L'intervento è prioritario e strategico per garantire la continuità del servizio idropotabile, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, anche al fine di aumentare la resilienza del sistema idrico ai cambiamenti climatici. Contestualmente all'efficientamento dell'approvvigionamento idropotabile, il progetto prevede lo sfruttamento del salto geodetico della dorsale per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile attraverso la produzione idroelettrica di due centrali la cui energia prodotta risulta superiore al fabbisogno energetico del nuovo campo pozzi generando un saldo energetico positivo».

SEQUE A PAGINA 15 ►

La gestione sostenibile dell'acqua negli edifici



Intervenire sull'efficienza idrica a livello edilizio è ormai una necessità urgente.

La **gestione delle acque** nel modo più sostenibile possibile è ormai un pilastro fondamentale nella progettazione di edifici pubblici o privati.

Grazie a tecniche costruttive **sempre più innovative**, il risparmio idrico può essere notevole.

Non si tratta solo di buone pratiche e **comportamenti virtuosi quotidiani** (come chiudere il rubinetto), ma di un vero e proprio approccio sistemico: dalla progettazione alla scelta di impianti e dispositivi efficienti.

Questi interventi strutturali **modificano la base della gestione del sistema idrico**, in modo da ridurre il consumo di acqua totale.

Diversi livelli di intervento per una gestione efficiente dell'acqua

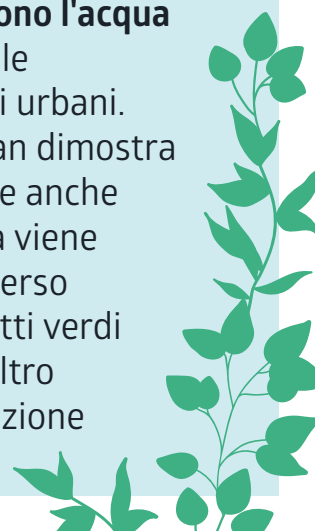
Impianti correttamente dimensionati, progettati per **rispondere alle reali esigenze dell'utenza**. Sensori e **sistemi di controllo** per ottimizzare il consumo delle risorse, per **rilevare** tempestivamente eventuali **perdite** e per **regolare il consumo di acqua** sulla base delle esigenze reali.

Soluzioni tecnologiche e impiantistiche come dispositivi **a basso consumo**: rubinetti con **riduttori di flusso** o **frangiflutto** (taglia i consumi fino al 50%), con **temporizzatore** o **elettronici**, **soffioni efficienti**, **limitatori di pressione** per le tubature, cassette WC a **doppio flusso**, elettrodomestici di **nuova generazione**.

Sistemi di **recupero e riutilizzo dell'acqua piovana** e delle **acque grigie**, che consentono di ridurre il prelievo dalla rete per tutti gli usi che non richiedono acqua potabile. Le acque di scarico provenienti da docce e lavabi possono essere destinate a usi secondari (irrigazione, scarico dei WC, lavaggio delle aree esterne).



Coperture e facciate verdi che, oltre ad essere un piacevole colpo d'occhio, offrono molti vantaggi dal punto di vista ecologico: **trattengono l'acqua piovana**, rallentandone il deflusso nelle fognature e evitando così allagamenti urbani. Uno studio dell'Università del Michigan dimostra che le coperture verdi possono ridurre anche del **75% il deflusso dell'acqua**. L'acqua viene rilasciata anche nell'atmosfera attraverso l'evaporazione e la vegetazione sui tetti verdi **purifica l'acqua piovana**, agendo da filtro e contribuendo a ridurre la concentrazione di nitrati, fosforo e tossine.



A livello annuo sul Pinerolese le precipitazioni non sono diminuite ma anzi si rileva un leggero incremento, cambiano la frequenza e la distribuzione durante l'anno; un quadro grazie alle stazioni di rilevamento di Arpa.

TORRENTE PELLICE Rilevazione a VillafrancaA stylized illustration of a river or stream flowing through a landscape. The water is dark teal with small white fish. The banks are light green with small green plants. There are large grey rocks and orange coral-like structures in the water.A stylized illustration of a river cross-section. The river is dark blue with a lighter blue horizontal line representing the water surface. The riverbed is dark blue with several light blue, rounded shapes representing rocks. On the left and right banks, there are green, bushy plants. In the center of the river, there are two orange, branching structures resembling coral or seaweed. Several small, grey fish are swimming in the water. The background is white with vertical grey lines.

SPORT Sono molti gli esempi di giovani atleti e atlete che hanno lasciato precocemente l'attività agonistica: cerchiamo di capirne e analizzarne le cause; si è invece chiuso il "Trofeo delle Valli" di corsa

Abbandono sportivo in età giovanile: dinamiche e tentativi di contrasto

Matteo Chiarenza

Paolo giocava a basket nella squadra del suo paese ma, all'età di 15 anni, ha deciso di abbandonare: gli impegni scolastici gli erano apparsi troppo pesanti per conciliarsi con allenamenti e partite. Sara, 13 anni, ha scelto di lasciare l'atletica: sulle spalle sentiva il peso delle aspettative e delle richieste del proprio allenatore e in qualche modo invidiava la libertà delle proprie compagne di scuola che potevano trovarsi al parco vicino casa per scambiarsi confidenze e scherzare tra loro. Quelle appena raccontate sono storie di fantasia, ma appartengono al campo del verosimile e ci descrivono un pezzo del fenomeno noto come "Drop out sportivo", ossia l'abbandono di un'attività sportiva in età giovanile. Prima di affrontare l'analisi di questo aspetto della realtà, è però utile interrogarsi sul perché lo stesso rappresenti un problema.

«L'abbandono sportivo – spiega la psicologa Gladys Bounous, membro del direttivo dell'Associazione nazionale degli psicologi dello sport – presenta diversi risvolti negativi, in primis quello della salute, dal momento che porta ragazzi e ragazze spesso molto gio-

vani a uno stato di totale inattività fisica, notoriamente deleteria. Inoltre lo sport rappresenta uno strumento importante anche in chiave di prevenzione di comportamenti a rischio, a partire dall'abuso di sostanze. Infine l'attività motoria e sportiva è un'occasione per rafforzare l'interazione sociale».

Andando a indagare le dinamiche che caratterizzano l'abbandono sportivo, risulta subito chiaro come questo trovi il suo apice in età adolescenziale, un po' prima per le ragazze, mediamente più tardi per i maschi. «L'età più critica – spiega Bounous – corrisponde in genere con l'arrivo alle scuole superiori a causa dei maggiori carichi di lavoro e una maggiore libertà nella gestione della propria vita sociale. Alla base, si registra una perdita di interesse nei confronti dell'attività stessa. Spesso istruttori e allenatori possono essere i primi responsabili, assumendo un atteggiamento che non incoraggia l'interesse attraverso un'eccessiva pressione orientata al risultato o, al contrario, una tendenza più o meno inconsapevole a isolare gli elementi meno prestanti».

Anche il ruolo della famiglia, come facilmente immaginabile, rappresenta un



fattore primario nel *drop out* sportivo, seguendo dinamiche in realtà opposte tra loro. «Da un lato – prosegue Bounous – c'è l'impossibilità, quando non la mancanza di volontà, nel supportare il o la giovane nel suo percorso, per ragioni sia economiche sia di disponibilità di tempo in un periodo della vita in cui ciò rappresenta un aspetto imprescindibile. Dall'altra parte si assiste spesso a un eccesso di aspettativa nei confronti del figlio o figlia che mette pressioni

eccessive e risulta spesso determinante nella scelta di lasciare».

Nonostante diverse realtà lavorino da anni sul contrasto all'abbandono, il dato nazionale risulta in crescita: in due rilevazioni effettuate da Istat nel 2015 e nel 2024 il dato complessivo è salito dal 20 al 25%, registrando quindi una crescita molto significativa. «Il lavoro da fare è davvero molto – conclude Bounous – e si articola su diverse azioni: è fondamentale continuare nel lavoro di

divulgazione sull'importanza dell'attività sportiva per i motivi sopra citati. Altrettanto importante è poi lavorare su allenatori e istruttori per dotarli di strumenti e conoscenze atte a stimolare l'interesse verso l'attività sportiva invece che mortificarla. Inoltre c'è un filone di progetti e iniziative finalizzate a ridurre le barriere economiche territoriali al fine di realizzare il più possibile il concetto di sport per tutti e tutte che, a oggi, non è che un orizzonte più o meno utopistico».



Trofeo delle Valli

Si è concluso il 13 settembre con il "Trail degli Invincibili" a Bobbio Pellice, organizzato dallo Sport Club Angrogna, il settimo "Trofeo delle Valli" di corsa in montagna. Otto prove che da aprile e metà settembre hanno portato centinaia di atleti lungo strade e sentieri delle montagne pinerolesì e non solo. Trail del Manfre (Bricherasio), Sky Trail del Monte San

Giorgio (Piossasco), Trail del Faro (Prarostino), Mombrac Trail (Barge), Corsa d'Castlus (Torre Pellice), Marcia Alpina Mount Servin (Angrogna), Laz@run (Pramollo) e gli Invincibili; questi i nomi e i luoghi dove si sono disputate le gare.

Fra le donne Gianfranca Attene si è imposta su Luisa Delmondo e Valentina Lasagno (1 solo punto di distacco fra le ultime due). Circa duecento

le concorrenti partecipanti ad almeno una gara del circuito.

A spuntarla invece in campo maschile l'intramontabile Paolo Bert, seguito a distanza ravvicinata come punteggio (appena 30 punti di differenza, ogni gara assegna 400 punti al primo e poi a calare) da Luca Vacchieri e Manuel Garnier a completare il podio (2 i punti di differenza fra secondo e terzo). Circa 500 gli atleti andati a punti in almeno una gara!

L'importanza della prevenzione nelle demenze è ormai nota: sono molte le iniziative intraprese nel Pinerolese che vanno in questa direzione, come le Palestre della Memoria; seconda puntata della rubrica delle donne della Resistenza: Carlotta Genre e Alma Baral



PALESTRE della MEMORIA



Invecchiamento attivo e prevenzione

In Italia circa 1 milione e 100 mila persone convivono con una forma di demenza (l'8% degli over 65) e circa 900.000 manifestano un decadimento cognitivo lieve. Tuttavia, uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *Lancet* stima che il 45% delle demenze sia ritardabile o evitabile intervenendo su 14 fattori di rischio modificabili. Tra questi, uno dei più impattanti è l'isolamento sociale.

Per rispondere a questa sfida in modo concreto e diffuso, la Diaconia valdese – Servizio Innovazione Sviluppo, in stretta sinergia con i Comuni del territorio, Asl TO3, Ciss Pinerolese e le associazioni di volontariato (tra cui Anapaca), dà il via alla nuova stagione delle "Palestre della Memoria". Partite come esperienza pilota ad Airasca a maggio 2024, le "Palestre" sono oggi una realtà consolidata, che conta 18 sedi attive e 23 comu-

ni coinvolti sul territorio del Distretto Pinerolese (con l'imminente attivazione a Torre Pellice, che si aggiunge ai gruppi già avviati ad Airasca, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Cercenasco, Cumiana, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Perosa Argentina/Pinasca, Piscina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Vigone, tre sedi a Pinerolo e la palestra itinerante della val Noce tra Frossasco, Roletto e Cantalupa).

Le "Palestre della Memoria" sono totalmente gratuite e rivolte a tutte le persone over 65 in salute o con un fisiologico invecchiamento cognitivo. Non si tratta di incontri assistenziali, ma di laboratori di aggregazione e invecchiamento attivo: a cadenza settimanale, per circa due ore, i partecipanti vengono coinvolti in esercitazioni ludiche, calcoli semplici, memo-

ria associativa, passeggiate storiche nei paesi, preparazione di ricette condivise e momenti di merenda conviviale.

Il modello, ispirato all'esperienza del geriatra modenese, Andrea Fabbo, si basa su una forte infrastruttura di comunità: oltre 110 volontarie e volontari formati e supervisionati da psicologhe esperte in neuro-psicologia guidano le attività, accogliendo già a oggi più di 350 ultrasessantacinquenni.

Per conoscere tutte le sedi attive, gli orari degli incontri e le modalità d'iscrizione è possibile consultare il sito servizisalute.diaconiavaldese.org; grazie alla cartina è possibile visionare tutte le sedi attive e ponendo il cursore sulla Palestra o Comune di interesse si visiona la locandina corrispondente.

Per ulteriori informazioni si può contattare il 335-6137256.



Proseguiamo il nostro intervento sulle donne partigiane che hanno avuto meno visibilità, senza un ordine particolare né alfabetico né tanto meno di importanza. Riportiamo alcune informazioni tratte da *Libere sempre. La Resistenza al femminile nelle Valli valdesi*, LAR Editore 2024, di Clara Bounous, che ringraziamo.

Carlotta Genre detta "Lotte", nata a Inverso Pinasca, lavorava alla RIV di Villar Perosa. Nella Resistenza operò soprattutto fra Inverso, Pramollo e San Germano. Nei ricordi della partigiana Denise Baral, Lotte si distinse in più occasioni, mettendo a repen-

80 anni di voce ritrovata: non un anniversario, ma un cammino da percorrere insieme

taglio la sua vita per salvare il maggior numero di partigiani dalle retate tedesche.

Il partigiano Emilio Travers ricorda che Lotte riuscì a far evadere dalle carceri di Villar Perosa quattro partigiani russi ed era con un gruppo di partigiani, che aiutò nella fuga, durante un'altra complessa operazione alla RIV di Pinerolo.

Riuscì ad avvertire la "Squadra del pino", comandata da Roberto Bounous e acuartierata alle miande di Laz Arà, dell'arrivo di un folto gruppo di nazifascisti che volevano tendere loro un'imboscata. Senza farsi notare, seguì a distanza la colonna in marcia e, alla prima biforcazione del sentiero, intuì le intenzioni dei nazifascisti guidati da spie

esperte della zona, imboccò l'altro viottolo e riuscì ad arrivare alla mianda dove dormivano i partigiani, ignari del pericolo, prima che arrivassero i massacratori.



Alma Baral, di Inverso Pinasca, lavorava a Villa di Prali presso la locanda della famiglia Genre. Suo padre, che non condivideva le posizioni parafasciste del proprio genitore, il nonno di

Alma, aveva lasciato la casa di famiglia e si era trasferito al Clot di Inverso Pinasca, senza mai prendere la tessera del fascio. Seguendo il padre, Alma aderì alla lotta partigiana insieme al fratello Adolfo. Soccorse feriti, portò ai partigiani viveri e trasmise notizie sui movimenti delle truppe naziste che si preparavano ai vari rastrellamenti. Partecipò al trasferimento da Prali a Pinasca del partigiano Rocco Galliano, camuffato da

pastore e con la gamba steccata, passando indenne i posti di blocco in bicicletta. Nel Natale del 1944 consigliò al comandante Ettore Serafino una scorciatoia per raggiungere il ponte sul Chisone tra Inverso Pinasca e Pinasca, così da non incappare nei repubblicani di ronda notturna nelle borgate da cui Serafino si stava allontanando dopo un incontro con alcune formazioni partigiane dislocate sul territorio di Inverso.



CULTURA Un libro scoperto alla fiera di Pragelato, segno di una grande vitalità di iniziative legate al mondo delle pagine stampate; e poi una mostra fotografica alla Galleria Losano di Pinerolo

La bimba che rincorreva le farfalle

Daniela Grill

«Non tutte le farfalle hanno le ali perfette. Alcune sono fragili, ferite, diverse. Eppure continuano a insegnarci cosa significa vivere davvero»

La copertina di questo libro* ha colpito la mia attenzione mentre curiosavo tra i banchi della Fiera del Libro di Pragelato, quest'estate: l'immagine di una ragazzina in abito bianco che allunga la mano verso una farfalla mentre corre in un prato fiorito. Una copertina dal sapore impressionista, dai colori e dai tratti fini e delicati. Ed è la stessa delicatezza che si ritrova poi nelle pagine del libro, uscito nella primavera 2026 per Lar Editore.

L'autrice, Carla Andrion, racconta con grande empatia, sensibilità e attenzione l'esperienza di vivere accanto e prendersi cura di chi vive con una disabilità. Come dice lei stessa in un'intervista: «Non è un libro che parla di disabilità, ma di cosa ti può dare la disabilità. Tendiamo a concepire la disabilità come una "mancanza", un qualcosa in "meno", quando invece, a saperla prendere con il giusto atteggiamento e con il

cuore aperto, può essere una fonte di grandi insegnamenti, di scoperta di nuove forze e, perché no, anche di gioia». Le esperienze vissute e provate da chi vive, o ha vissuto, a stretto contatto con una persona con disabilità possono essere la dimostrazione che si tratta di vedere e comprendere la vita da un altro punto di vista: più essenziale, più profondo... e forse anche più sincero.

Certo, non è semplice né scontato: lo scoramento, la paura, la stanchezza sono sempre presenti e dietro l'angolo. Ci sono momenti in cui ogni ottimismo viene sconfitto dalle difficoltà che si presentano, dal dolore che il disagio porta con sé. Ma l'amore e la resilienza aiutano a superare questi ostacoli, passo dopo passo e giorno dopo giorno, riportando l'attenzione su ciò che più è essenziale: l'affetto reciproco che salda ogni legame.

Carla Andrion, in questo suo secondo romanzo, racconta la sua storia, la scelta di «rinunciare un po' a se stessi, per poi ritrovare ancor più se stessi» nel prendersi cura di chi ha delle necessità particolari.



* C. Andrion, *La bimba che rincorreva le farfalle*. Lar Editore, 2026, euro 15,00.

IL TEMPO DOMANI

Prendersi cura



Paola Raccanello

La parola cura, oltre a descrivere l'insieme dei rimedi e dei trattamenti medici, i quali hanno come obiettivo quello di portare la persona al benessere o alla guarigione da una malattia, implica un'attenzione attiva e premurosa verso qualcuno o qualcosa. Il prendersi cura dell'altro coinvolge in maniera empatica ed emotiva: l'aspetto del curare si amplifica verso una visione globale e profonda dei bisogni della persona.

All'interno del prendersi cura troviamo la relazione, la quale lega, come le radici di un albero all'interno del terreno, i soggetti coinvolti: chi riceve e chi dà, entrambi parti integranti e portanti del rapporto. Non può esserci un prendersi cura senza un legame empatico relazionale.

Spesso si confonde la cura con la guarigione e questo ingarbuglio porta con sé un senso di frustrazione, delusione e avvilitamento per chi lavora o si rapporta a contesti in cui cura e guarigione fanno da cornice alla quotidianità.

Entrare in relazione con l'altro è complesso e faticoso, soprattutto quando la richiesta è di essere visti, ascoltati, compresi, accettati. All'interno delle case di riposo si intrecciano storie e vissuti. Si mescolano ricordi e necessità, richieste di esserci nel qui e ora e di accettare trasformazioni non desiderate e non volute da chi le sta vivendo. Le malattie degenerative, così come le malattie terminali, confondono perché trascinano verso mondi che non ci si aspetta e che non si desidera visitare. La necessità di essere presi in cura diventa ossigeno e tranquillità. Tutti abbiamo bisogno di sentirci curati, è una caratteristica intrinseca al genere umano. Quando siamo impauriti, spaventati o confusi questa caratteristica diventa necessità: si trasforma in bisogno, diventa un'esigenza evidente. Il prendersi cura significa vedere ed esserci per l'altro provando ad entrare in contatto e trasformare la sua domanda di aiuto e di ascolto in risposta; la sua richiesta di bisogno in benessere.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

Le fotografie di Anna Maria Colace tra natura, memoria e visione onirica

Sabina Baral

Alla Galleria Losano di Pinerolo è in corso, fino al 18 ottobre 2026, la mostra *Biforcazioni* di Anna Maria Colace. L'esposizione, dedicata alla più recente ricerca della fotografa, accoglie opere maturate negli ultimi anni, in continuità con i precedenti cicli dedicati al paesaggio, all'Oceano e agli spazi antropizzati. Temi diversi che nascono da un'osservazione del mondo inteso come sistema di relazioni in continua trasformazione. Il progetto, infatti, propone una riflessione sul paesaggio contemporaneo concepito come organismo complesso, nel quale natura,

architettura, presenza umana e memoria condividono la medesima rete di relazioni. L'arte della fotografa, che vive e lavora a Torino, è fatta di colori e forme della natura e di espressioni artistiche che fin da piccola, con un padre e una zia sarta, è stata abituata a osservare e ad amare. Le immagini aprono a visioni oniriche e surreali, sono composizioni essenziali, semplici e dirette che lasciano a chi osserva la libertà d'immaginare e di emozionarsi. «Sono una viaggiatrice – dichiara la fotografa Colace – e amo andare alla scoperta di quei luoghi dove c'è poco turismo, isolati e un po' fuori dal mondo come le zone dell'Oceano, nebbiose, con esili figure umane che sembrano perdersi sulle spiagge. La mia fotografia parte dall'emozione, infatti utilizzo una macchina fotografica che non mi permette di cambiare obiettivo: mi emoziono e scatto». Colace ha una formazione di agronoma forestale, dunque c'è sempre anche qualcosa di scientifico nel suo sguardo. Le sue fotografie nascono dalla sovrapposizione di due o più immagini e quindi tal-

volta possono sembrare quadri.

Il rapporto della fotografa con la storica Galleria pinerolese è fecondo: «Patrik Losano, il gallerista, riesce a vedere l'artista che nessuno ha visto – continua Colace –. Con lui si può avere uno scambio autentico e profondo e il modo in cui allestisce la mostra è sempre sorprendente ma come sorprendente è lo sguardo dei visitatori e delle visitatrici perché ogni osservazione attiva nuove connessioni interpretative, contribuendo a ridefinire continuamente il significato dell'opera». Del resto la fotografa non propone immagini concluse, ma dispositivi aperti nei quali il senso emerge dall'incontro fra autore, fotografia e pubblico, confermando la pratica fotografica come spazio di relazione, trasformazione e conoscenza. Le visioni di Colace sono la sintesi di chi osserva in modo olistico la realtà. I suoi lavori sono molto apprezzati dal mondo della fotografia, da anni partecipa a mostre personali e collettive con artisti nazionali e internazionali.



VALMORA

ACQUA MINERALE

ARMANDO TESTA



La fonte della tua natura.

Nel cuore delle Alpi Piemontesi, nel Parco Montano di Rorà certificato PEFC, nasce Valmora, un'acqua leggera ed equilibrata, tesoro prezioso di chi per istinto ricerca la massima purezza.

Nitto
ATP
FINALS

VALMORA
ACQUA MINERALE

GOLD PARTNER

CULTURA La musica ci porta a Torino per conoscere un artista che studia al Conservatorio musica elettronica e ha pubblicato il suo terzo lavoro in studio con un album che definire pop è riduttivo

Il debutto di Marco Fracasia è un autunno che sa di estate

Denis Caffarel

Torinese, 25 anni, studente di musica elettronica al Conservatorio, figlio del suo tempo ma abbastanza attento da cogliere i riverberi del passato e i barlumi del futuro: è questo Marco Fracasia, che dopo gli EP *Adesso torni a casa* e *Adelaide*, rispettivamente del 2022 e 2023, pubblica ora per 43 Records l'album *4321 Hz*, un titolo ispirato da Paul Auster e ripreso anche a livello più profondo tra le tracce del disco, proprio a livello fisico.

Da sempre immerso nel pop, grazie anche agli ascolti paterni, Fracasia si avvicina alla chitarra e alla composizione durante la militanza in diverse formazioni, prendendo poi la propria strada di autore solista stratificando ascolti e sperimentazioni, arrivando a costruire un proprio stile solido eppure in bilico su diversi fronti. *4321 Hz* potrebbe essere etichettato come un lavoro pop, ma sarebbe una lettura superficiale, come d'altronde lo è nella maggior parte dei

casi; qui ci troviamo di fronte a una immediatezza musicale tipica del pop, con la ventosa leggerezza del *dream pop*, la meditata profondità della canzone d'autore, l'asciutta ritmica dell'elettronica, il tutto sorretto da una produzione meticolosa e pignola, tanto da diventare invisibile e lasciare passare in tutta la sua luminosità l'idea originale. Idea che affonda le sue radici nell'esperienza personale dell'autore che scrive di sé, della sua visione del mondo, delle sue incertezze, delle debolezze e, in sintesi, delle domande e dei dubbi che non trovano risposte e restano lì sospese, descrivendo così non solo la propria situazione, ma quella in cui si può rispecchiare chiunque debba fare i conti con una sensibile fragilità immersa in un mondo troppo spesso incomprensibile e alienante.

Marco Fracasia non fornisce quindi risposte, ma piuttosto espedienti, in termini sia di parole sia di musica: i brani stessi contenuti in *4321 Hz* riescono nel non banale compito di cancellare per

un po' il rumore di fondo e permettere di prendersi uno spazio, un angolo proprio e privato per riflettere e riprendere fiato, una sorta di *comfort zone* musicale nella quale è possibile mettere in ordine i pensieri, calmarli e magari osservarli con uno sguardo differente.

No, non siamo di fronte a un lavoro ottimista o forzatamente positivo, anzi, più probabilmente è l'esatto contrario, ma è evidente che sia l'assenza dell'esaltazione della difficoltà e del malessere a essere centrale: si avvertono chiaramente queste sensazioni, ma sono parte di un quadro più grande che deve essere osservato nella sua totalità per poterlo apprezzare davvero.



È solo esibizionismo Andrea

Vai *oltre*
i luoghi comuni

otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

L'8x1000 alla Chiesa Valdese sostiene **progetti di supporto e tutela dei diritti delle persone LGBTQIA+**.

Scopri di più su ottopermillevaldese.org #laltrottopermille



Project by Collettivo Freeco

SERVIZI Un periodo estivo che ha infranto numerosi record di temperature e un periodo siccitoso grave sotto tutti gli aspetti; e l'ultima parte degli articoli legati al tema dell'acqua e della siccità

Continua da pag 7

Nel dettaglio l'opera consiste nella realizzazione di: una condotta principale in ghisa DN 500 della lunghezza complessiva di circa 40 km, un nuovo campo pozzi idropotabili a Bobbio Pellice; nuovi pozzi idropotabili a Villar Pellice; 2 serbatoi di carico/regolazione a servizio dei diversi tronchi di dorsale e delle centrali idroelettriche; 2 centrali idroelettriche in serie per una potenza nominale complessiva pari a 370 kW, per una produzione annua stimata di circa 2,1 Gwh; 11 dispacciamenti di interconnessione con i sistemi acquedottistici locali e con la dorsale val Chisone e la dorsale della pianura pinerolese, dotati di misure e telecontrollo per la gestione bidirezionale delle portate.

Si presume un investimento molto importante...

«Il progetto – aggiungono i referenti di Smat – costa 55 milioni di euro, di cui il contributo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con fondo Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (SFNISSI) è pari a 43,7 milioni di euro».

A tutela del sistema idrico della val Pellice con i fondi delle Olimpiadi 2006 si era previsto un vero e proprio

«asse fognario di valle; ma le pressioni del Comune di Cavour portarono a spostare più a valle il depuratore inizialmente previsto a Garzigliana. A risorse immutate la realizzazione della fognatura di valle si è fermata a Luserna San Giovanni, lasciando fuori il collegamento con Torre Pellice, Villar e Bobbio Pellice i cui depuratori non sono di certo ottimali.

Qualcosa si muove anche in questo campo...

«Con altro finanziamento (derivato dalle tariffe) si sta lavorando ad un altro progetto dedicato che permetterà di affrontare la questione del collettamento di Bobbio Pellice e Villar Pellice sulla rete di Torre Pellice e dunque al sistema centralizzato di depurazione di Cavour Castellazzo», annuncia Turaglio.

Il collettamento del depuratore di Torre Pellice è invece allo stadio di progetto esecutivo. Ottenuta la validazione del progetto si procederà alla gara e si prevede di cantierizzare l'opera nel I semestre 2027. L'opera comprende oltre all'estensione del collettore di valle da Luserna a Torre Pellice anche il potenziamento del depuratore di Cavour Castellazzo per un importo complessivo di circa 10 milioni.

Le osservazioni dell'Ataai

L'Ataai, associazione che opera per la tutela degli ambienti acquatici e della fauna acquatica, riflette sul progetto della condotta idrica da Bobbio Pellice fino alla pianura pinerolese e prende posizione segnalando alcune perplessità, anzitutto sul metodo della proposta.

«Siamo stupiti che un'opera di queste dimensioni venga comunicata alla popolazione del territorio con queste modalità, dandone per scontata la realizzazione, nel momento in cui non è ancora disponibile la documentazione progettuale e non esiste quindi alcuna valutazione controllabile e condivisa delle ricadute ambientali, economiche e sociali che possono interessare l'area in questione. Purtroppo, bisogna dire, questa è una modalità operativa che abbiamo già visto in altri casi, ma che, a nostro parere, non è accettabile dal punto di vista delle garanzie democratiche».

«In realtà, – prosegue il comunicato Ataai – quello che il territorio si aspettava era piuttosto un'accelerazione nei lavori di progettazione e realizzazione del collettore fognario, che dovrebbe collegare al depuratore di Castellazzo (Cavour) anche i Comuni di Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice, ora serviti da impianti obsoleti e inefficienti, che causano, con i reflui rilasciati, problemi diffusi di perdita di qualità delle acque superficiali, con conseguenze preoccupanti e, si teme, potenzialmente pericolose per la salute umana (come messo in evidenza già anni fa da monitoraggi e studi condotti dall'Università di Torino)».

Nella presentazione della nuova «dorsale idrica» non si fa parola del collettore fognario, quasi che questa opera, così importante per la tutela della salute della popolazione e della risorsa idrica, abbia ormai un significato secondario e residuale. «Dato quanto abbiamo potuto osservare in altri contesti simili (in particolare ci riferiamo alla valle Orco), ci chiediamo quali valutazioni siano state fatte, a monte della fase progettuale, su una serie di questioni che riteniamo della massima importanza e, in particolare: aumento della pressione (già imponente) sul ciclo dell'acqua a livello di bacino montano e non solo; pericolo di depauperamento delle falde superficiali e profonde; messa in crisi delle dinamiche di scambio falda/acque superficiali; diminuzione della disponibilità idrica a valle (nei comparti ambiente, agricoltura ed energia); peggioramento del (già ora difficile) rapporto quantità/qualità dell'acqua».

«La scelta che viene fatta – conclude Ataai – è quella di spostare il problema a monte, andando a captare, tutto dove possibile, le acque della montagna che sembrano aver mantenuto una qualità migliore e più sicura. Al di là di un atteggiamento che in passato sarebbe stato giudicato di tipo "colonialista", quello che si rischia di ottenere è però un impatto ulteriore sulla risorsa idrica, peggiorando la situazione di porzioni sempre più vaste dell'alta pianura e delle valli alpine, senza troppo curarsi delle possibili conseguenze e con una sempre più pesante eredità lasciata alle generazioni future».

Meteo
www.meteopinerolo.it

Un'estate che passa alla storia

Le stagioni avanzano sul calendario ma continuano a persistere temperature minime alte e non c'è traccia di precipitazioni consistenti. Lo strascico dell'estate 2026 sta quindi persistendo e noi proprio su questo argomento vogliamo incentrare l'articolo che state leggendo. Come si è comportato il trimestre estivo 2026?

Partiamo subito con la frase che ormai avrete letto o sentito pronunciare più volte: l'estate 2026 è stata la più calda di sempre! Noi ovviamente teniamo a precisare che con il termine "sempre" indichiamo il periodo da quando sono iniziate le rilevazioni ufficiali; quindi, per Pinerolo si tratta del 1988.

La passata stagione estiva ha

chiuso con una temperatura media di +26,1 °C posizionandosi al primo posto davanti al 2003, che sembrava irraggiungibile con +25,4 °C di media, e al 2022, le altre due estati sul podio delle più calde. Inoltre sono stati realizzati altri due record di temperatura media, con il mese di giugno 2026 che ha chiuso con +25,2 °C e luglio con +27 °C.

Oltre a questi, tristi, primati l'estate 2026 ha realizzato altri record poco invidiabili. A esempio, sono stati registrati ben 34 giorni consecutivi con temperatura massima oltre i 30 °C, con valori tra l'altro pressoché costantemente superiori a 32/33 °C. Come se non fosse bastato il disagio legato al caldo asfissiante durante il giorno, anche le nottate sono

state letteralmente "tropicali". Delle 92 nottate estive, ben 52 hanno registrato una temperatura minima superiore ai 20 °C (siamo quindi ben oltre il 50%...), con tre notti oltre i 25 °C e una addirittura oltre i 26 °C! Sono valori mai toccati prima nel Pinerolese, solitamente realizzati solo nelle grandi città del nord Italia.

Praticamente ogni anno la temperatura media tende ad alzarsi. Oggi abbiamo approfondito la questione estiva ma il problema può tranquillamente essere esteso alle altre stagioni così come alla temperatura media annuale. In un contesto del genere spicca tuttavia la problematica delle estati bollenti, periodo il quale il disagio fisico è elevatissimo.



SERVIZI La musica protagonista con la rassegna “Suoni d’Autunno” ma anche molti altri appuntamenti come conferenze, presentazioni di libri, letture, proiezioni... insomma un ottobre ricco di iniziative!

Appuntamenti di ottobre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Alpi – Terra di Stelle: Progetto internazionale DarkerSky4CE con Gal Escartons

Sabato 10 *Storie spaziali: 5 storie di personaggi legati all'universo* alle 19,30, al ristorante D'Argalesse di Usseaux.

Venerdì 16 *Notte (in)finita*: escursione con apericena, alle 18,30 a Pomaretto.

Sabato 17 Welcome Tour® Pinerolo, *Pinerolo a testa in su*, alle 20 fronte Duomo di Pinerolo.

Martedì 20 documentario *Star stuff* di Milad Tangshir, alle 21 al cinema delle Valli in via Ferraris, 2 a Villar Perosa.

Venerdì 30 Welcome Tour® Pinerolo, *La notte e i suoi mostri*, alle 18 alla chiesa di San Defendente di Pinerolo.

Rassegna musicale “Suoni d'autunno” dell'Associazione Musicainsieme

Sabato 3 concerto dedicato alla scuola genovese e alla nascita del cantautorato italiano. Alle 21 al tempio valdese di Angrogna.

Sabato 10 concerto «When the saints go marching in». Alle 21 nel tempio valdese di Torre Pellice.

Sabato 17 concerto «Una lunga storia d'amore». Alle 21 nel tempio valdese di Villar Pellice.

Sabato 24 concerto «Ho preso la chitarra». Alle 21 nella chiesa della natività di Maria Vergine di Roletto.

Sabato 31 concerto «Wade in the water». Alle 21 al tempio valdese di Rorà.

Stagione “Rotte d'incanto. Perdarsi. Stupirsi. Ritrovarsi” del teatro Stage 4 di San Germano Chisone, in via Scuole 5.

Venerdì 9 «Psicomagia» con Alexander. L'illusionismo visto e interpretato da uno psicologo.

Domenica 25 «Voci di corridoio», concerto di voci italiane con l'anima swing.

Giovedì 1

Pinerolo: La Biblioteca Civica Alliaudi presenta lo spettacolo del Teatro Variabile 5 *Manhattan Project* alle ore 17,30, in via Cesare Battisti 11. Da un romanzo di Stefano Massini, adattamento teatrale di Carlo Curto in scena, luci e suoni di PierMario Sap-pè, voce fuori campo di Paolo Mosele. Ingresso a offerta libera. Narra le vicissitudini di un gruppo di scienziati ebrei ungheresi, fuggiti negli Stati Uniti e ingaggiati

dal governo Usa per realizzare un'arma nucleare anticipando la Germania nazista.

Bricherasio Conferenza del pastore Sergio Manna, della chiesa valdese di Rorà, sul tema «La predestinazione nella Bibbia e nella storia». Alle 17,30 nella saletta della chiesa valdese in via Molarosso 8.

Venerdì 2

San Germano: conferenza di Micaela Fenoglio sul francese fuori dalla Francia, dunque anche nelle Valli: «*Francophonies d'ici et d'ailleurs: où en sommes-nous?*» breve viaggio attraverso il vasto mondo della francofonia». Micaela Fenoglio è una specialista dell'argomento che collabora anche con la Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice. Alle 17 alla biblioteca BACI – Archivio del 500 in via Vinçon 60.

San Germano: per la stagione “Rotte d'incanto. Perdarsi. Stupirsi. Ritrovarsi” del teatro Stage 4, spettacolo «Malabrocca – La maglia nera» di Alberto Barbi, dedicato alla storia vera di Luigi Malabrocca, ciclista celebre per aver ottenuto la maglia nera del Giro d'Italia. Alle 21 in via Scuole 5.

Torre Pellice: alle 17 inaugurazione della Mostra «Le tracce del Lupo», fotografie e illustrazioni, allestita nel settore etnografico del Museo valdese. Un viaggio nella vita delle comunità alpine tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, attraverso reperti originali e testimonianze storiche. La mostra rimarrà aperta fino al 25 aprile 2027.

Villar Perosa: il regista Stefano di Polito sarà ospite del Cinema delle Valli per presentare il suo ultimo film, *Nel blu dipinto di rosso*, preceduto per l'occasione dall'intervento musicale di Carlo Pestelli. Il documentario ripropone il repertorio dei “Cantacronache”, invitando a riscoprire i loro testi – tra cui gli scritti di Italo Calvino – attraverso un raffinato intervento di animazione dei materiali d'archivio. Alle 20,30 in viale Galileo Ferraris 2.

Torre Pellice: concerto «Tanto tempo fa», serata filosofica con canzoni tedesche come fase conclusiva di un percorso comune durante il quale i partecipanti al ‘pellegrinaggio musicale’ hanno approfondito il significato e l'esecuzione di sette canti che trattano delle sette virtù nell'agire. I brani sono di Gregor Linßen è uno dei più noti autori di testi e compositori di musica sacra

in Germania. Alle 18 nel tempio valdese.

Sabato 3

Angrogna: per la rassegna musicale “Suoni d'autunno”, concerto dedicato alla scuola genovese e alla nascita del cantautorato italiano. Alle 21 nel tempio valdese.

Rorà: Per le passeggiate storiche a cura dei musei e luoghi storici del Sistema museale valdese, camminata “Ritorno ai Bandi”. Tutte le passeggiate sono gratuite, si consiglia la prenotazione scrivendo a il.barba@fondazionevaldese.org. Info sul sito www.museovaldese.org

Pinerolo: Giornata di formazione organizzata da Bum Centro Autismo della Diaconia valdese e AslTO3 sul tema «Selettività Alimentare nell'Autismo: Strumenti per la valutazione e indicazioni pratiche per la presa in carico», pensato per professionisti della sanità e dell'educazione. Dalle 9 alle 18 all'Hotel Barrage (Stradale San Secondo).

Venerdì 9

Prarostino: per la Sagra dell'Uva, concerto di Alkemìa e DieciZero-Sessanta, alle 20,30 nel salone polivalente.

Sabato 10

Torre Pellice: per la rassegna musicale “Suoni d'autunno”, concerto «“When the saints go marching in”, il jazz di New Orleans incontra lo stile italiano. Alle 21 nel tempio valdese.

Perrero: presentazione di due libri di Cristiano Liuzzo, della chiesa valdese di Verona. Si tratta di *Dio non torna* (2024) e *Dio è una favola* (2025), entrambi edizioni LAR. Alle ore 16 nel tempio valdese. Con l'autore dialogano Sabina Baral e il pastore Italo Pons, letture di Massimo Long.

Domenica 11

Bricherasio: l'Associazione Fuoco Rosa propone la camminata “Walk & Drink” con raccolta fondi a sostegno delle iniziative di supporto alle malattie oncologiche. Ritrovo e iscrizioni 15 al centro polivalente, in piazza Morero. Al termine, aperitivo offerto in piazza Santa Maria.

Prarostino: Festa dell'Uva con esposizione di prodotti artigianali, animazioni, gofri e sfilata dei carri allegorici. Esposizione «1946-2026 – 80 anni dal primo

voto delle donne».

Pinerolo: per la rassegna “Domenica pomeriggio al cinema” organizzata dalla chiesa valdese, proiezione del film *Un mondo a parte*. Alle 17 nella sala al pianterreno della chiesa valdese in via dei Mille 1.

Martedì 13

Torre Pellice: “Letture all'ora del tè” con la sezione LaAV (Letture ad Alta Voce). Dalle 16,30 alle 18,30 nella sala del Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10, con l'intermezzo del tè. Questo mese il tema è «Il primo ottobre inizia la scuola...».

Venerdì 16

Prarostino: presentazione del libro *Oltre la sabbia*, alle 18 nella biblioteca comunale, in via Rocco 29.

Pinerolo: convegno «Oltre la solitudine» organizzato dall'Associazione Mai Soli. Dalle 15 alle 18 nella sala Bonhoeffer in via Trieste 44. Iniziativa aperta a tutta la cittadinanza.

Sabato 17

Prarostino: calici in terrazza, visita al Museo della Viticoltura e degustazione vini locali, alle 17,30 in frazione San Bartolomeo.

Domenica 18

San Secondo: domenica dei piccoli con laboratorio creativo, alle 10,30 e nel pomeriggio alle 15 visita guidata della mostra «Grazia Toderi. Teatro Terra» al Castello di Miradolo via Cardonata 2.

Martedì 20

Pinerolo: Concerto di apertura della stagione “Percorsi classici” dell'Accademia di musica, con il pianista americano Richard Goode, alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Cumiana: per il progetto “RS-Aperta: comunità in rete per l'invecchiamento attivo”, proiezione del docu-film *Human Forever*, introduzione e dialogo a cura di Marcello Galetti, responsabile Servizio Innovazione Sviluppo della Diaconia valdese. Alle 18 al Centro Diurno Alzheimer.

Sabato 24

San Secondo: *palette* d'autunno, visita guidata nei colori degli alberi del parco a cura di Emanuela Durand, naturalista e guida escursionistica alle 11 e alle 15 al Castello di Miradolo in via Cardonata 2.

Angrogna presentazione di due

libri che raccontano le storie intrecciate di Aldo Garino: *Perché raccontassimo* e di Simone Teich Alasia: *Un medico della Resistenza* (Ed. SEB27). A cura di Laura Garino con gli interventi di Luciano Boccalatte e Battista Gardoncini, letture del gruppo Laav. Seguirà merenda sinoira su prenotazione. Alle 17 alla trattoria Sonagliette.

Domenica 25

Torre Pellice: per il ciclo “Incontri al Museo”, ogni ultima domenica del mese, vista sul tema «Riforme, stampa e rivoluzioni». Alle 16, prenotazione consigliata. La visita guidata è inclusa nel biglietto d'ingresso al Museo. Il Museo valdese fa parte del circuito di Abbonamento Musei.

San Secondo: domenica dei piccoli con laboratorio creativo, alle 10,30 e nel pomeriggio alle 15 visita guidata della mostra «Grazia Toderi. Teatro Terra» al Castello di Miradolo via Cardonata 2.

Martedì 27

Cumiana: per il progetto “RS-Aperta: comunità in rete per l'invecchiamento attivo”, incontro sul tema «Logopedia e nutrizione». Alle ore 18 al Centro Diurno Alzheimer in via Chisola 6.

Pinerolo: concerto «A quattro mani con Schubert» con Marco Schiavo e Sergio Marchegiani, pianoforte a quattro mani. Alle 20,30 all'Accademia di Musica in viale Giolitti 7.

Venerdì 30

Prarostino: convegno storico «La Ricostruzione, i valdesi dopo il Rimpatrio» alle 18 nella sala consiliare in frazione San Bartolomeo.

Sabato 31

San Germano: per la ricorrenza della Riforma protestante, musiconeferenza di Gabriele Giunchi, maestro d'organo, musicista e docente al Conservatorio di Bologna. Uno sguardo a Bach e ai suoi precursori, con introduzione e ascolti: «*In Festo Reformationis*. Musica d'organo in Germania: Bach e prebachi fra '500 e '700». Alle 17 alla biblioteca BACI in via Vinçon 60.

San Secondo: L'accademia delle maschere, alla scoperta di figure misteriose, incantesimi e contro incantesimi, attività per bambini/e e famiglie alle 10,30 e 15 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.